

CONSOB - CALL FOR EVIDENCE PER ACQUISIRE ELEMENTI DI VALUTAZIONE SUL REGIME VOLONTARIO DI REPORTING NON FINANZIARIO EX D.LGS. N. 254/2016

Questionario

Sezione A - domande rivolte a tutti i rispondenti

[La sezione si pone l'obiettivo di verificare presso tutti gli attori di mercato il grado di sensibilità e di attenzione ai temi ESG e agli strumenti di valutazione e reporting delle performance non finanziarie e fra questi specificamente alla DNF]

Domanda 1: Quali ritenete possano essere i benefici derivanti dalla pubblicazione della DNF? In particolare, ritenete che la redazione della DNF offra maggiori possibilità per le imprese di ricevere finanziamenti o di reperire capitali di rischio?

Negli ultimi anni, le istituzioni e i regolatori europei – e lo dimostrano anche le misure di Next generation EU – hanno intrapreso un ingente sforzo per rendere l'Europa un continente sostenibile, partendo dal presupposto che, per imprimere una forte accelerazione alla crescita, nel prossimo futuro non si potrà prescindere dalla sostenibilità e da una finanza, appunto, sostenibile.

La sostenibilità - intesa a 360 gradi, ambientale soprattutto, ma anche sociale e di governance - è quindi oggi una fondamentale leva di competitività per le imprese.

In tal senso, la rendicontazione di sostenibilità e gli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, rappresentano sempre di più parte delle strategie e della *governance* aziendale nell'ottica di rendere l'impresa più trasparente e permettere una valutazione migliore delle sue potenzialità da parte del mondo della finanza, degli investitori, delle istituzioni e dei consumatori.

In particolare, le informazioni non finanziarie consentono all'imprenditore di gestire proattivamente gli impatti positivi e/o negativi generati dal business aziendale sul capitale sociale, economico ed ambientale, comunicando con trasparenza il proprio impegno sui temi della sostenibilità.

Le informazioni non finanziarie assumono quindi un'importanza crescente nella relazione con i soggetti del mercato finanziario.

Va da sé che una più efficace rendicontazione, anche non finanziaria, in una prospettiva di valutazione dell'impresa, può essere funzionale sia a un migliore accesso ai mercati dei capitali che al mercato del credito, se la stessa rappresenta un fattore premiale e non penalizzante per quelle imprese che sono in transizione e che devono finanziarsi sul mercato per compiere gli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.

In merito a tale ultimo aspetto, non è condivisibile l'impostazione delle Linee Guida dell'EBA su "Loan Origination and Monitoring" che prevede generici obblighi per le banche di valutare i profili di rischio ESG ai fini della concessione dei finanziamenti. Se non correttamente declinata, tale previsione rischia nel breve periodo di generare una contrazione dell'offerta di credito alle imprese più piccole e meno strutturate e di aumentare gli oneri connessi alla produzione di informazioni. Per questo è necessario adottare un approccio proporzionale (che consideri possibili ambiti di esclusione) in particolare in ragione di dimensione d'impresa, tipologia e ammontare delle operazioni finanziate.

Per quanto riguarda il tessuto delle PMI, si evidenzia che le stesse stanno entrando sempre più in tali tematiche, ma è necessario un percorso graduale di avvicinamento alla rendicontazione non finanziaria, che non deve essere quello di introdurre obblighi e penalizzazioni, ma di fare un passo alla volta per portare tutte le imprese, anche le piccole, ad investire in processi e attività sostenibili come leve per la propria crescita, competitività e internazionalizzazione.

Questo passaggio culturale è già in atto per le PMI che operano nelle filiere delle multinazionali e delle grandi imprese perché per lavorare devono dimostrare di rispettare certi standard, sia in tema di sicurezza sul lavoro, di certificazioni ambientali di innovazione, formazione del personale, rispetto

dei diritti umani. Tuttavia, esistono ancora dei gap in termini di risorse e competenze interne per svolgere tale attività che possono essere colmati con interventi che premiamo e avvicinano in modo graduale e proporzionato.

Domanda 2: Quali tra i temi relativi ad aspetti ambientali, sociali e di *governance* sono più rilevanti per la vostra attività?

Domanda 3: Ritenete che i nuovi requisiti di informativa previsti dal Regolamento *disclosure* e dal Regolamento tassonomia accrescano l'esigenza di reperire informazioni non finanziarie anche con riferimento alle PMI e secondo il format UE della DNF?

In linea generale, Confindustria ha condiviso la scelta di elaborare una tassonomia con principi e metriche standard che servisse da riferimento comune in Europa per la valutazione in termini di sostenibilità ambientale dell'attività e dei progetti d'impresa.

Tuttavia, va evitato che la tassonomia possa trasformarsi in uno strumento troppo complesso per imprese e partecipanti al mercato finanziario e che introduca oneri di adempimento tali da scoraggiare, piuttosto che favorire, lo sviluppo di prodotti finanziari correlati agli obiettivi green.

Non è stata pertanto ritenuta condivisibile l'introduzione nel Regolamento Tassonomia della previsione che estende l'ambito di applicazione anche a tutte le imprese soggette alla disciplina europea sulle Dichiarazioni non finanziarie. Tale previsione rischia, infatti, di penalizzare in particolar modo le imprese presenti sui mercati dei capitali qualora queste non siano già in linea con gli obiettivi fissati dalla tassonomia.

Inoltre, è necessario evitare che la prevista revisione della normativa europea sulle Dichiarazioni non finanziarie - che riguardano anche obiettivi di matrice ambientale - introduca requisiti diversi e sovrapposti rispetto a quelli oggetto della Tassonomia e degli atti delegati, creando confusione e oneri aggiuntivi per le imprese.

In questo quadro è dunque auspicabile una generale razionalizzazione e un coordinamento tra i diversi strumenti normativi in modo che non siano contraddittori tra di loro e non comportino eccessivi oneri di adempimento per le imprese.

Domanda 4: Quali ritenete siano le maggiori difficoltà nella redazione e pubblicazione della DNF?

La maggiore difficoltà, soprattutto per le imprese di minori dimensioni, è quella di assumere consapevolezza e di poter constatare i vantaggi di lungo periodo di effettuare gli investimenti necessari e riconvertire la propria attività in ottica sostenibile.

Occorre pertanto dare tempo a queste imprese di acquisire le competenze necessarie a fornire al mercato le informazioni non finanziarie, privilegiando un approccio che sia volontario e incentivato dalla concreta possibilità di poter accedere con maggiore facilità alle risorse finanziarie.

Su questo è necessario intraprendere, a livello di sistema, azioni e momenti di scambio per diffondere consapevolezza e, nel caso, semplificare e differenziare i sistemi di rendicontazione in base alla complessità organizzativa delle imprese.

Domanda 5: Ritenete che informazioni/valutazioni prodotte da soggetti terzi in merito all'impatto ESG dell'impresa, quali i cd. *rating* di sostenibilità, possano costituire elementi informativi in qualche modo complementari, o sostitutivi, rispetto alla DNF, in termini di informazioni utilizzabili da un potenziale investitore? In caso affermativo, quali caratteristiche dovrebbero avere le suddette informazioni/valutazioni?

Il rating di sostenibilità non può sostituire la DFN. Peraltro, l'attività delle agenzie che emettono il rating di sostenibilità desta perplessità in quanto ciascuna utilizza dei propri criteri di verifica con la conseguenza che le stesse informazioni e performance possono ottenere valutazioni diverse. Anche nella richiesta di informazioni alle imprese non esiste omogeneità e corrispondenza tra i diversi enti, pertanto i rating potrebbero non essere coerenti tra loro generando confusione.

Infine, un'altra criticità che si rileva è che per tali agenzie non è previsto alcun processo esterno di qualificazione, volto a garantire che i metodi e le procedure utilizzate siano affidabili e producano elaborazioni corrette.

Sezione B– Dedicata alle imprese che non redigono alcuna forma di reporting non finanziario o redigono forme di reporting diverse dalle DNF

[La sezione è volta ad approfondire il grado di penetrazione dei temi ESG nelle dinamiche aziendali, nonché il tema della proporzionalità degli oneri con riferimento alla DNF volontaria e si rivolge quindi a tutte le imprese che non hanno utilizzato questo specifico strumento]

Domanda 6: Prevedete già la redazione di una relazione su aspetti non finanziari non qualificata come DNF ai sensi della disciplina nazionale?

Domanda 6.1: In caso di risposta negativa, ritenete che nella gestione dell'impresa i *manager* tengano conto anche degli interessi di altri *stakeholder* rilevanti per la società? Se sì, quali sono gli altri *stakeholder* rilevanti per la società? Quali sono gli interessi di tali *stakeholder* di cui si tiene conto e in che modo?

Domanda 6.2 In caso di risposta positiva, ritenete che tale relazione raggiunga comunque gli obiettivi previsti dalla pubblicazione della DNF? Quali sono i destinatari di tale informativa?

Domanda 7: Attualmente il numero di imprese che hanno aderito al regime previsto per la redazione volontaria delle DNF risulta molto esiguo. Ritenete che questo sia dovuto (è possibile selezionare un massimo di 3 alternative):

X agli eccessivi costi legati alla redazione della DNF;

X alla difficoltà nel reperire informazioni ai fini della compilazione della DNF;

☐ alla previsione della vigilanza della Consob;

X alla presenza di sanzioni amministrative in caso di violazione della disciplina delle DNF;

☐ all'*assurance* prevista per la verifica di conformità;

☐ ad altro (specificare).

Indicare eventuali motivazioni della risposta:

Domanda 8: Quali potrebbero essere le modifiche normative o contenutistiche utili ad agevolare l'utilizzo della disciplina prevista per la redazione e pubblicazione delle DNF volontarie?

Si ritiene che per avvicinare le PMI alla DNF siano utili tutti gli interventi volti a semplificare gli adempimenti formali di rendicontazione, nonché eliminare eventuali costi che possono derivare dalla revisione o dai controlli della CONSOB.

In questo senso per le dichiarazioni non finanziarie volontarie deve essere confermata la deroga alla necessità di revisione, così come andrebbe eliminato il potere di vigilanza e sanzione da parte della CONSOB, che certamente scoraggia le realtà che vogliono avvicinarsi alla disclosure non finanziaria, trasformandola in un potenziale costo.

Il processo di integrazione della sostenibilità nel modello di business aziendale può e deve essere avviato con un approccio graduale, che muova prima di tutto dalla consapevolezza e libera conoscenza dell'impresa sulle tematiche non finanziarie che hanno impatto sul proprio business, lasciandola libera poi di valutare autonomamente quali indicatori considerare, in funzione del settore industriale specifico di appartenenza, della dimensione d'impresa e della rilevanza dell'indicatore rispetto alla propria attività.

Domanda 9: Ritenete utile l'introduzione di uno *standard* informativo semplificato per le PMI o per le società non obbligate alla redazione della DNF al fine di ridurre gli oneri amministrativi legati alla predisposizione e pubblicazione della DNF?

L'introduzione di uno standard informativo semplificato per la redazione della DNF volontaria potrebbe essere utile ad avvicinare le imprese non obbligate e in particolare le PMI alla DNF, considerato che queste ultime, come detto in precedenza, non hanno le competenze e le risorse interne per adempiere. E' importante però che lo standard sia inteso come strumento di lavoro – che non impone vincoli - per supportare la libera individuazione e descrizioni delle attività rilevanti per l'impresa stessa.

Domanda 10: Quali informazioni minime dovrebbe contenere uno *standard* informativo semplificato riferito alle PMI? In particolare in che modo le metriche e standard per la rilevazione dei rischi derivanti da fattori ESG possono essere adattate alle PMI in modo da non escluderle dalle dinamiche di transizione legata ai fattori ESG?

Domanda 10. 1: Ritenete in particolare che un regime semplificato basato sulle informazioni che i partecipanti al mercato devono fornire in base al Regolamento *disclosure* e al Regolamento tassonomia, possa ridurre i costi di redazione del *reporting* non finanziario fornendo al contempo elementi sufficienti a delineare i profili ESG dell'impresa?

Domanda 11: Nella pianificazione strategica avete identificato obiettivi e rischi e/o opportunità relativi alle tematiche ESG che potrebbero rendere utile la predisposizione della DNF e essere facilmente incorporati nella DNF stessa?

Domanda 11.1: In caso affermativo, avete considerato in sede di pianificazione la tempistica, le modalità e i costi connessi al processo di redazione della DNF?

Domanda 12: In che misura si ritiene adeguata la previsione secondo la quale solamente le PMI, come definite dalla Direttiva *Accounting*, possono derogare all'obbligo di sottoporre la DNF alla verifica da parte del revisore?

- ☐ niente affatto;
 - ☐ in una certa misura, ma non molto;
 - ☐ in misura ragionevole;
 - ☒ in larga misura;
 - ☐ non lo so.
- Indicare eventuali motivazioni della risposta:

Si richiamano le considerazioni della risposta alla precedente domanda 8.

Domanda 13: In che misura si ritiene opportuno mantenere la vigilanza della Consob anche sulle società diverse dagli EIP che redigono volontariamente la DNF?

- X niente affatto;
- ☐ in una certa misura, ma non molto;
 - ☐ in misura ragionevole;
 - ☐ in larga misura;
 - ☐ non lo so.

Indicare eventuali motivazioni della risposta:

Si richiamano le considerazioni della risposta alla precedente domanda 8.

Domanda 14: In che misura si ritiene appropriato il regime sanzionatorio attualmente previsto per

la violazione delle disposizioni che presiedono alla redazione e pubblicazione delle DNF volontarie?

X niente affatto;

☐ in una certa misura, ma non molto;

☐ in misura ragionevole;

☐ in larga misura;

☐ non lo so.

Indicare eventuali motivazioni della risposta:

Si richiamano le considerazioni della risposta alla precedente domanda 8.

Sezione C –dedicata ai soggetti che attualmente redigono la DNF in quanto obbligati o in via volontaria

[La sezione mira ad acquisire dalle imprese informazioni circa gli aspetti nodali che caratterizzano il processo di redazione della DNF e delle eventuali criticità riscontrate nell'ambito di tale processo]

Domanda 15: Nel processo di analisi della materialità delle informazioni oggetto di rappresentazione nelle DNF, la definizione di *standard* e di criteri uniformi definiti in via normativa per lo svolgimento di tale analisi potrebbe agevolare le imprese tenute alla redazione della DNF e i suoi fruitori?

In tema di adozione di uno standard unico di rendicontazione a livello europeo, se ne ritiene utile l'elaborazione come strumento per facilitare la comparazione e la completezza delle informazioni, per semplificare il lavoro ed evitare il proliferare di altri standard.

A tal fine, esistono già alcuni standard internazionali che risultano idonei a soddisfare gli obblighi informativi DNF. Si potrebbe prendere a riferimento il GRI, attualmente utilizzato da tutte le imprese italiane, come corpo di regole base implementato con altri elementi, anche settoriali, di standard esistenti.

Domanda 15.1: In caso affermativo, quali parametri possono essere presi in considerazione?

Per l'elaborazione di uno standard europeo che risulti adeguato, condiviso e centrato sugli obiettivi informativi delle varie categorie di stakeholder, sarà necessario coinvolgere diversi attori, dai redattori e quindi le società con le figure manageriali che preparano tale documentazione (es. sustainability manager, legal) alle Associazioni di rappresentanza delle categorie di stakeholder interessati, con la collaborazione dei revisori contabili.

Domanda 16: In che misura ritenete agevole l'applicabilità del principio di materialità relativamente agli impatti ambientali e sociali dell'attività dell'impresa?

☐ niente affatto;

☐ in una certa misura, ma non molto;

X in misura ragionevole;

☐ in larga misura;

☐ non lo so.

Indicare eventuali motivazioni della risposta:

La definizione di "materialità" contenuta nella direttiva DNF e nei relativi orientamenti non vincolanti della Commissione Europea, insieme alle indicazioni contenute negli standard di rendicontazione GRI, risulta piuttosto chiaro.

Si ritiene pertanto fondamentale garantire che le imprese possano autonomamente stabilire, dopo un confronto con gli stakeholder di riferimento e l'analisi dei processi operativi interni e delle strategie di business, quali siano le questioni rilevanti.

Inoltre, sarebbe opportuno prevedere una disclosure del processo seguito per definire la materialità per rafforzare l'affidabilità della costruzione della matrice di materialità e far comprendere meglio le valutazioni della società ai propri interlocutori.

Domanda 17: Avete mappato la catena di distribuzione in relazione ai fattori di sostenibilità? In caso affermativo, indicare quale parte della catena è stata analizzata ed i fattori presi a riferimento (ad esempio emissioni GHG).

Domanda 17.1: In caso di risposta negativa, in che misura ritenete difficile reperire le informazioni richieste dalla disciplina sulle DNF lungo tutta la catena di distribuzione?

- ☐ niente affatto;
- ☐ in una certa misura, ma non molto;
- ☐ in misura ragionevole;
- ☐ in larga misura;
- ☐ non lo so.

Indicare eventuali motivazioni della risposta:

Domanda 18: Ritenete che ci siano indicatori/metriche, utilizzabili nella redazione della DNF e relativi all'impatto dell'attività dell'impresa su tematiche ambientali e sociali, che più di altri agevolino la comparabilità dell'impatto ESG dell'impresa?

Si richiamano le considerazioni della risposta alla precedente domanda 15.

Domanda 18.1: In caso di risposta affermativa, quale/i di questi indicatori/metriche potrebbe integrarsi più facilmente (ad es. con minori costi amministrativi e di gestione) nel modello di *business* dell'impresa e costituire anche un parametro utilizzabile nelle decisioni di un potenziale investitore?

Domanda 19: Ritenete, sulla base della vostra esperienza operativa, che l'interazione con entità che elaborano ed emettono *rating* di sostenibilità, finalizzata alla migliore comprensione dell'attività dell'impresa oggetto di valutazione, possa essere (o sia stata) di ausilio nell'individuazione degli elementi informativi, da includere nella DNF, più utili per il mercato e per gli investitori, ai fini della valutazione delle caratteristiche ESG dell'impresa? Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate, se del caso, nell'ambito delle suddette interazioni con entità che producono *rating* di sostenibilità?

Si richiamano le considerazioni della risposta alla precedente domanda 5.